



## DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

*Entusiasmo di Unire, Fise e organizzatori del palio di Siena. E a novembre, in occasione di Fiercavalli, una carta etica da portare anche nelle scuole per educare alla vita*

STEFANIA PIAZZO

Cade un altro tabù. Se ne va un altro santuario intoccabile. Morire ed essere abbattuti sulla strada sembrava un'ineluttabile predestinazione. Lo voleva il folclore, morire per costume era civile, lo voleva il Dio delle sagre paesane e delle scommesse clandestine o del macello che si apriva a fine corsa. Mai nessuno che, prima d'ora, avesse dato un nome a questo scalpicio terrificante, a una carneficina festante della domenica: speculazione, omicidio di animali. Cavalli da tiro, da soma, da corsa, da bistecca. Un Colosseo di gladiatori votati alla morte e ad una vita indecente. E pensare che l'uomo al cavallo deve universalmente riconoscenza per aver mosso il mondo, accorciato le distanze, fatto comunicare l'umanità, sostenuto guerre, vittorie, conquiste. Crolla, si diceva, un altro tabù. È un nuovo colpo di maglio politico, quello della Francesca degli animali, il sottosegretario Martini che a suon di ordinanze (per ora, perché i disegni di legge stanno per arrivare), ha messo in riga e in regola lo scandaloso dietro le quinte dell'ippica. Da quella "galoppatoia" a quella festaiola, fino al palio del pali. Ha messo tutti d'accordo nell'ultima sua ordinanza: Unire, Fise, tutti gli organizzatori del Palio di Siena. Soddisfatti e riconoscenti per la fine delle clonazioni delle corse da palio, e per la sicurezza e l'etica che vincono su tutto. Da una parte l'ordinanza sulla disciplina delle manifestazioni popolari pubbliche o private al di fuori degli impianti autorizzati e,



**Dal sottosegretario Martini l'ordinanza che tutela i cavalli**

# PALÌ, CORRERE NON È PIÙ UN MACELLO

dall'altra, la sottoscrizione di una carta etica. Firmata dal sottosegretario e dall'ambasciatore italiano dell'endurance nel mondo, **Gianluca Laliscia**.

Finisce l'epoca dei cavalli agonizzanti sui circuiti improvvisati, si apre l'epopea civile del cavallo. L'ordinanza stabilisce infatti che, per ottenere l'autorizzazione all'evento, i comitati organizzatori debbano presentare una relazione tecnica e ricevere il parere favorevole della commissione comunale o provinciale della quale devono far parte anche un veterinario della Asl competente e un tecnico in grado di

*Nuova era: obbligatorio il rispetto degli equidi in tutte le gare popolari*

valutare il tracciato, il fondo e il percorso e la messa in sicurezza per il pubblico.

Vietata la partecipazione di cavalli al di sotto dei quattro anni, di animali dopati e di fantini con condanne per maltrattamento o uccisione di animali, spettacoli o manifestazioni vietate, competizioni non autorizzate e

scommesse clandestine. «Questa ordinanza», spiega il sottosegretario alla Salute Francesca Martini - colma un vuoto normativo che ha prodotto morti, feriti, cavalli soppressi e, quindi, interviene con un valore etico forte. Si tratta di una normativa leggera perché deve essere adattata a contesti molto diversi, ma deve essere chiaro che nessuno deve scendere al di sotto di determinati parametri di sicurezza».

Poi, la carta etica: «Deve diventare un punto di riferimento internazionale in grado di produrre un effetto domino positivo». Per i professionisti ma per educare a conoscere

**Francesca Martini col campione del Mondo Gianluca Laliscia**

la storia, la cultura del cavallo. Il ministero sta preparando infatti una piccola Carta etica dedicata ai bambini da presentare in occasione della prossima edizione di **Fiercavalli** in programma a Verona dal 5 all'8 novembre. «Ho voluto», ha precisato il sottosegretario - una normativa leggera, perché deve essere adattata a contesti molto diversi, ma allo stesso tempo sono determinata a imporre il rispetto del valore della vita in tutte le situazioni». Siena, ha spiegato un portavoce del sindaco, da tempo si è già mossa nella direzione indicata dall'or-



**Il palio di Sedilo contesta le regole**

dinanza. Sedilo, in provincia di Oristano, ha invece lamentato la mancanza di risorse per fare altrettanto. La replica non è mancata. «Anche per le realtà locali che hanno già iniziato un percorso importante, come Siena - ha puntualizzato Martini - questa ordinanza è uno stimolo a fare sempre meglio. Quanto a Sedilo... avete un anno di tempo per lavorare e applicare l'ordinanza. Buon lavoro». Non c'è più tempo per le gare incivili.

*Sottoscritta dal campione Laliscia*

## La Carta etica contro morti e abusi

Premesso che

■ Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali svolge un ruolo di riferimento a livello nazionale ed internazionale per quanto concerne la tutela della salute e del benessere animale ed in questo ambito degli equidi.

■ La tutela ed il rispetto del cavallo devono costituire i principi etici alla base di tutte le attività sportive, agonistiche e di allevamento che coinvolgono il cavallo, sia in ambito equestre che ippico.

■ Le attività equestri ed ippiche si differenziano dalle altre discipline perché prevedono l'interazione tra due atleti: il cavaliere od il fantino ed il cavallo. Tutti coloro che praticano tali attività sono dunque chiamati, secondo un principio di responsabilità, a compiere scelte etiche profonde che incidono sulla vita e sul destino di un altro essere vivente;

■ Le attività che coinvolgono il cavallo nei diversi ambiti, oltre che all'eccellenza sportiva, devono essere finalizzate alla promozione di una cultura equestre

quale strumento educativo e formativo ed alla eliminazione di ogni forma di doping e maltrattamento del cavallo, di slealtà sportiva, promuovendo di stili di vita sani e responsabili.

Io sottoscritto, Gianluca Laliscia, in qualità di Ambasciatore Italiano dell'Endurance nel mondo

Mi impegno a

■ praticare tutte le attività che coinvolgono il cavallo secondo i principi etici e morali di tutela e di rispetto del benessere del cavallo stesso;

■ procedere all'addestramento e allenamento del cavallo nel rispetto delle sue caratteristiche etologiche, evitando l'utilizzo di mezzi e strumenti coercitivi e l'uso della forza;

■ provvedere alle cure e alle terapie quando necessarie e quando indicate, sospendendo l'attività del cavallo per tutto il

tempo indispensabile al fine di garantirne il completo recupero;

■ evitare in ogni modo il ricorso al doping e segnalare eventuali casi di maltrattamento e/o doping;

■ contribuire con il mio esempio e con la mia testimonianza alla promozione culturale del rispetto e della tutela del cavallo nonché delle buone prassi nella disciplina dell'Endurance, affinché l'Italia possa essere una nazione di esempio a tutto il mondo;

■ provvedere a garantire ai miei cavalli la non macellazione e condizioni di vita adeguate, nel rispetto del loro benessere anche dopo la fine dell'attività sportiva e agonistica. Sono consapevole che la sottoscrizione di tale documento è volontaria e, per tale motivo, la sua violazione rappresenterebbe un atto particolarmente grave dal punto di vista morale.

Comunque vada il processo, sindaci e asl sono indifferibili. Con 6 persone aggredite dai cani tra il 16 agosto 2008 e il 17 marzo 2009 cosa aspettavano per intervenire? La svolta nelle indagini sulla morte del bimbo **Giuseppe Brafa**, morso dai cani vicino a Modica certifica e ribadisce una cosa: spetta alle istituzioni vigilare sulla sicurezza e sulla sanità animale. I cani sono proprietà del sindaco. E la procura non ha avuto dubbi: tra gli 11 indagati c'è il sindaco di Scicli, **Giovanni Venticinque**. Il sindaco che non osteggiava le battute di caccia.

Nell'elenco anche i "tiratori scelti", il comandante della

## Sbranato dai cani. La procura indaga il sindaco

*Modica, omicidio colposo, favoreggiamento: nella lista carabinieri, vigili e veterinari*

stazione dei Carabinieri di Sampieri, **Giuseppe Agosta** e il comandante della polizia municipale di Scicli, **Franco Nifosi**.

L'ipotesi di reato per il primo cittadino, in riferimento in particolare al ferimento della turista tedesca nel suo territorio, sempre da parte di un branco incontrollato di cani, è quella di lesioni.

Venticinque è comunque in buona compagnia: 10 persone tra vigili urbani, geometri, assistenti sociali e medici veterinari dell'Ausl 7 di Ragu-

sa. A seconda del carico di responsabilità si va dalle lesioni all'omicidio colposo, all'omissione d'atti d'ufficio, a ritardi nella redazione degli stessi, a violazioni amministrative sino al favoreggiamento. Al comandante dei Carabinieri di Sampieri, Giuseppe Agosta, la contestazione è pesante e riguarda l'affidamento dei cani allo **Virgilio Giglio**, a sua volta indagato per omicidio colposo e arrestato dagli stessi Carabinieri lo scorso marzo per la morte del piccolo Giuseppe.

Secondo quanto riportato dal quotidiano siciliano "Cronaca di Ragusa" del 22 luglio scorso, «L'affidamento dei cani a Giglio si registrò nell'ambito del sequestro degli animali, il cui fascicolo non venne subito visionato per la convalida dal procuratore di turno nella prima metà di settembre 2008. Una donna sporse regolare denuncia ma, stando alle indagini, pare non vennero poste in essere tutte le condizioni per scongiurare il ripetersi di nuove aggressioni. E difatti,

sette mesi dopo, accadde l'irreparabile. Risultano iscritti nel registro degli indagati anche l'ingegnere del comune di Scicli Salvatore Calvo, il geometra comunale Giuseppe Ptasana, l'operaio Carmelo Burletti e l'assistente sociale Patrizia Di Stefano, quest'ultima in riferimento alle relazioni a suo tempo stilate per far luce sulla situazione in cui versava Giglio, il custode dei cani. Completano l'elenco i medici veterinari dell'Ausl 7 Roberto Turlà, Antonino Avola e Saverio Agosta.

Questi ultimi tre indagati rispondono del famoso sopralluogo eseguito ad agosto nel casolare di Giglio, ancora sotto sequestro giudiziario, dopo la denuncia sporta dalla villeggiante azzannata dai randagi ad una gamba.

Nella relazione, pur senza entrare nell'area, i veterinari scrissero che i luoghi erano idonei e sicuri. Ma Giglio notoriamente viveva in stato di indigenza con 20 randagi da accudire.

Anche se il difensore di Giglio, Francesco Riccotti, ha presentato le prove che dimostrerebbero che i cani dello sbramamento erano di un altro branco. Del sindaco?

Stefania Piazza